

Le mille voci raccolte a un'assemblea del Nidil: per il governo siamo noi il tredicesimo punto

**AUTO A PRODI** chiede l'esercito degli "atipici", dei parasubordinati, degli ultraflessibili, operai, assistenti sociali, redattori editoriali, medici e avvocati, che invocano una legislazione che li tuteli, che apra loro le porte di un lavoro meno incerto e che finalmente li sottragga al capestro del "sommerso"

di Bruno Ugolini

**N**

on lo grida una donna, lo grida un uomo, Teodoro di Palermo. Ecco le sue parole, al termine di un appassionato intervento: «La maternità è la cosa più bella, ma il lavoro precario c'è l'ha cancellata!». È un giovane che proviene da un call center e magari vorrebbe dar vita ad una famiglia e non ha i mezzi, nemmeno per fondare un Dico qualsiasi. Quando era entrato nell'azienda si era accorto che al posto del contratto, come in altri normali posti di lavoro, c'era il clientelismo. Altro che meriti! Racconta che alla sera quelli dei call center si riconoscevano fuori, nei locali pubblici, «come tanti vampiri». E così alla fine è diventato delegato sindacale. Ma è stato subito messo fuori. Ed ecco la sua spiegazione: «Volevo capire gli strumenti dell'organizzazione del lavoro. Erano quelli: il ricorso al licenziamento». C'è però nella sua testimonianza un finale ottimista perché è stato avviato un processo di stabilizzazione dei posti di lavoro e la speranza è tanta.

Sono all'assemblea nazionale promossa nei giorni scorsi dal Nidil Cgil, il sindacato dei lavoratori atipici, e assisto ad una sfilata di figure sociali le più diverse. Una specie di nuovo "Quarto Stato" di Giuseppe Pellizza da Volpedo. C'è ad esempio Gerardo che lavora presso una cooperativa sociale per il recupero dei malati di mente. E nel suo racconto si uniscono le storie dei malati e quelle degli assistenti. Sono parasubordinati che si sentono un po' paranoici o schizofrenici, per i diversi lavori che hanno attraversato, in possesso magari di una qualificazione elevata ma senza diritti. Ricorre spesso tale contrasto tra la preparazione, l'abilità che uno sente di avere e le

**Giovani professionisti che difendono le liberalizzazioni di Bersani: così c'è spazio anche per noi**

fragili prospettive di lavoro. Come l'infermiera rumena che opera come lavoratrice interinale presso l'ospedale di Bolzano. Hanno bisogno di lei, ha dato buone prove, ma non può essere assunta perché deve superare esami difficili per l'acquisizione di due lingue: non solo l'italiana, ma anche quella tedesca. E così rimane "in affitto". Studi, capacità e ingresso nel lavoro, dunque. Un collegamento spesso impossibile. È lo stesso problema che crucia Lucia, giovanissi-



Una manifestazione di lavoratori precari a Roma. Foto Ansa

ma avvocatessa che ha dovuto abbandonare la professione per entrare, anche lei, in un call center, ad indossare le vesti del personaggio addetto al recupero crediti. È lei a descrivere le difficoltà dei giovani avvocati che operano presso studi legali senza paga, senza diritti. Cita anche un'associazione: l'Anpaitalia (associazione praticanti avvocati). Sono i giovani professionisti che tra l'altro hanno difeso le liberalizzazioni promosse dal ministro Pierluigi Bersani. Hanno dichiarato come il recente decreto «era necessario per adeguarsi alle direttive europee». E che «attraverso la liberalizzazione della pubblicità e l'abolizione dell'obbligo del tariffario minimo» si dà «la possibilità ai giovani avvocati di essere finalmente competitivi sul mercato».

E poi ecco i medici precari. Quelli di cui parla Lia, impiegata a Genova presso un'amministrazione pubblica. Sono medici che spesso rappresentano «le migliori intelligenze del Paese», ma hanno contratti ballerini, scelti proprio sulla base di professionalità precedenti e bisogno di continui aggiornamenti professionali... Mentre Barbara che si occupa di libri e lavora ormai da dieci anni, dividendosi tra la Casa Editrice Le Monnier e le università d'Urbino, Firenze e Bari, parla di un'intera generazione cresciuta senza cultura dei diritti. Mandati allo sbaraglio, dunque, spesso senza nessuno cui rivolgersi, nei posti di lavoro più impensati. Come Maria, istruttrice di

ginnastica a Verona, che racconta di una realtà fatta di rapporti di lavoro in nero oppure dei cosiddetti «contratti sport» o contratti a progetto. Lei e altri avevano siglato un'intesa complessiva, ma poi, essendo la società sportiva trasformata in fondazione, hanno dovuto ricominciare da capo. L'elemento straordinario è dato dal fatto che loro, istruttori di ginnastica, sono considerati come gli allenatori di calcio, quelli spesso e volentieri pagati a peso d'oro, ma che per-

**L'istruttrice di ginnastica come un allenatore strapagato di serie A: licenziata quando capita che la squadra perda**

dono il posto (con però liquidazioni assicurative) quando la squadra perde troppo... C'è, in questa sfilata di storie spesso un senso di profondo rammarico per un mancato riconoscimento. Come Emanuela che lavora in Piemonte. Fa la funzionaria, ma non la riconoscono come funzionaria. Se qualcuno da fuori la cerca non la trovano nell'elenco telefonico dei funzionari. Così non può firmare bolle di consegna, non possiede come

gli altri colleghi una casella di posta elettronica. E anche lei spesso e volentieri come capita all'istruttrice di ginnastica scambiata per allenatore - è confusa con la schiera dei "consulenti" pagati a peso d'oro. La verità è che spesso anche il rapporto con gli altri, quelli detentori di un posto fisso è difficile. Valeria di Bologna parla addirittura di «una sorta di lotta di secessione che non permette la coesione sindacale». Anche se di recente le rappresentanze sindacali aziendali sono riuscite a presentare una piattaforma comune.

La frustrazione è ben descritta da Stefania che esce da un call center di Bari: «Pensavo che fosse una parentesi». L'inganno è tutto qui: tu entri convinto che si tratti di una situazione temporanea e poi ti accorgi che non è così. Eppure il call center, osserva Simona, non è una cosa residuale, è un modello dei servizi e, insieme, una nuova forma d'alienazione. Lei è convinta di somigliare ai vecchi operai specializzati. Senza però la loro capacità di mobilitazione. E Costantino di Perugia cita Dante Alighieri per descriverci: siamo tra «color che son sospesi». Racconta il mancato rispetto delle leggi visto che non dovrebbero avere orari fissi, ad esempio. E introduce un'accusa politica: come fanno certi del centrosinistra a portare avanti idee che sono in contrasto con quelle del mondo politico al quale appartengono? Bella domanda. Assomiglia a quel-

la posta da Marco di un comune presso Ancona. Lui e altri 241 lavoratori pubblici sono stati estromessi e qualcuno, proprio nello schieramento di centrosinistra, li ha accusati di essere stati assunti (a termine) con criteri clientelistici. Loro si sono ribellati e hanno inscenato manifestazioni in piazza innalzando maschere, sagome di cartone. Sono alcune delle mille voci del pianeta dei precari. Come ha osservato Filomena Trizio, segretaria generale del Nidil

**La funzionaria piemontese: senza riconoscimenti, mansioni basse, neppure la posta elettronica**

Cgil, con la legge Finanziaria qualche passo avanti si è fatto. Ma bisogna fare di più, magari inserendo, come ha suggerito Guglielmo Epifani, un tredicesimo punto ai dodici elencati da Prodi per ridare vitalità al centrosinistra. Un punto che riguardi questo esercito sofferente di donne e uomini che magari vorrebbero poter mettere in piedi (come diceva il calciatore Teodoro da Palermo) una di quelle famiglie che a parole trovano tanti rigorosi paladini in giro.

## INFORMAZIONE Spot e manifesti sindacali a Torino: ecco i vostri diritti

■ Lavoro precario: è anche questione di informazione e l'informazione è uno strumento fondamentale contro gli abusi. E infatti, attraverso spot radiofonici, locandine nei principali luoghi di aggregazione giovanile, manifesti, Cgil, Cisl e Uil di Torino promuoveranno una campagna per informare i lavoratori con contratti a progetto a proposito delle principali norme contenute nella legge finanziaria. Legge che nel 2007 prevede, infatti, la possibilità di stabilizzare, entro il prossimo 30 aprile, con contratti di lavoro a tempo determinato di almeno ventiquattro mesi o a tempo indeterminato, i lavoratori «inquadri come collaboratori, ma trattati da dipendenti».

Ogni anno nella provincia di Torino vengono avviati tra i quindicimila e i ventimila lavoratori come co.co.pro. Si tratta di una realtà che riguarda particolarmente, anche se non solo, i call center, una realtà vistosa nel capoluogo piemontese: duecento imprese di diverse dimensioni per un totale di oltre cinquemila lavoratori. «La difficoltà di informare questi lavoratori - è stato spiegato dai sindacati - deriva dal fatto che spesso si tratta anche di realtà molto piccole, difficilmente raggiungibili. Per questo abbiamo pensato a forme di comunicazione non ortodosse da parte del sindacato per riuscire a raggiungere più lavoratori possibili».

Altri dati sulla realtà del precariato nell'area torinese sono contenuti in una indagine, promossa dall'Unione industriali. Ne risulta che «le preferenze degli imprenditori continuano ad essere orientate sui contratti a tempo indeterminato». Con riferimento all'organico aziendale, infatti, l'industria torinese registra solo il 2,7 per cento di contratti a termine, un dato inferiore (meno 18 per cento) rispetto all'omologo 3,3 per cento nazionale. L'indagine che ha riguardato 123 imprese, per un totale di 116.000 dipendenti, in prevalenza operanti nel settore metalmeccanico e chimico. Nel corso del 2005 le imprese torinesi hanno effettuato assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato per il 51% e a tempo determinato per il 46,6%, mentre è stato «marginale» il ricorso al contratto di inserimento ed all'apprendistato. Il 39 per cento dei casi di contratto a tempo determinato nelle imprese torinesi, inoltre, ha la prospettiva di diventare a tempo indeterminato entro un anno.



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

**a sinistra**  
per il socialismo europeo

### SABATO 3 MARZO

**BAGNACAVALLLO (RA)** ore 10.00  
**FULVIA BANDOLI**  
Sezione DS

**GENOVA** ore 10.00  
**STEFANO QUARANTA**  
Sezione Pegli, Via Pallavicini 4

**BERGAMO** ore 15.00  
**PASQUALINA NAPOLETANO**  
Sala Lama - CGIL, Via Garibaldi 3

**RIVOLI (TO)** ore 15.00  
**TITTI DI SALVO**  
Sezione DS

**ROMA** ore 17.30  
**SANDRO DEL FATTORE**  
Sezione Primaporta

**BOLOGNA** ore 17.30  
**FABIO MUSSI**  
Circolo Cesare Pavese  
Via del Pratello 53

**ROMA** ore 18.00  
**SILVANA PISA**  
Sezione Casalotti

[www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

